

# Dante, l'Inferno e il McGill Pain Questionnaire

## *Dante's Inferno and the McGill Pain Questionnaire*

N. Tonelli, R. Marcolongo

Sezione di Reumatologia, Dipartimento di Medicina Clinica e Scienze, Immunologiche dell'Università di Siena

### SUMMARY

**Aims of the study:** *To study the images which depict the damned's sufferings in Dante's Inferno, in their expression of the several meanings of "pain", the semantics of "pain" in the poem has been analyzed, eventually trying to determine whether the organization of punishments of Inferno may somehow mirror a disability scale.*

**Methods:** *A detailed analysis of the text was carried out, which proved a valuable tool for interpreting the organization of punishments as a possible disability scale. The semantics of pain in the Divine Comedy was studied through all the forms of the pain descriptors (included the archaic terminological forms) from the Italian version of the McGill Pain Questionnaire (MGPQ) by Maiani and Sanavio.*

**Results and Conclusions:** *In Dante's Inferno a classification of pain is provided, based on the experience of sufferings; Dante's images seem not only instrumental to investigating the sensorial but also the affective and intellectual spheres by introducing a number of characters and describing the impact of punishment onto their souls. Our research highlighted that 46 out of 78 terms from the MGPQ are present in Inferno, though with different forms; the Groups the MGPQ is divided into are also represented with the exception of Group XII, the most frequently detected being Groups XIII-which studies the fear-related sensations in the emotional sphere - XIV, XIX and XX. The great attention emerges that Dante devoted to describing simple sensorial experiences as well as the way punishments affected the soul. As a whole, the terms pertaining to the sensorial sphere are the most frequently encountered. The lack of motion which increases circle after circle in Hell, well matches the progressing physical and psychological impairment caused by some invalidating diseases. Noticeably, Dante created such a complex system centuries before the studies were released on the impact of pain and its quantitative and mostly qualitative definition. In conclusion, this interpretation suggests that the writing on the door to Hell which leads Dante into the inaccessible world of "the miserable race, those who have lost the good of intellect", may well be the title of a precise and incredibly up to date classification of painful sensations which are wonderfully described with simple and suggestive examples each time transforming into powerful images. ... "Through me road to the city of desolation, / Through me the road to sorrows diuturnal, / Through me the road among the lost creation".*

Reumatismo, 2007; 59(2):173-183

### INTRODUZIONE

L'interpretazione del "linguaggio del dolore" proposto da Ronald Melzack, ha rappresentato fino ad oggi uno sforzo suggestivo ed un notevole progresso nell'esplorazione della gamma d'espressione semantica degli stati dolorosi nella loro multiforme complessità. Nel 1971 lo stesso Melzack e Warren S. Torgerson presentarono una lista di 102 voci ottenute da pazienti, medici e da una cospicua letteratura sul dolore, che dovevano rappresentare i termini più utilizzati per definire il dolore in varie sindromi algiche. La possibilità di

quantificare il dolore attraverso il rapporto verbale ha condotto ad una evoluzione di tale approccio, fino alla formulazione definitiva del questionario algologico McGill (McGill Pain Questionnaire-MPQ), costituito da 78 descrittori del dolore (1, 2).

Nell'antichità il termine dolore identificava vari tipi di sensazioni. Il termine latino "*dolor*", per esempio, ha vari significati; può indicare, dolore fisico, sofferenza, dolore morale, pena, tormento, afflizione, dispiacere; oppure se usato come soggetto, "*dolor*" esprime l'emozione, la passione. Il verbo "*doleo*" usato nella forma intransitiva significa provare un dolore (fisico), soffrire, oppure essere afflitto, mentre nella forma transitiva viene invece tradotto come deplorare. Il senso della forma "*dolus*" sarebbe invece "ricevere dei colpi, essere picchiato". Il latino non distingue il dolore fisico dal

Indirizzo per la corrispondenza:

Dott. Nico Tonelli

Dipartimento di Medicina Clinica e Scienze,  
Immunologiche dell'Università di Siena

E-mail: tonellinico@libero.it

dolore morale: con quello stesso termine si traducono infatti sia l'effetto che la causa (3). Senza addentrarsi troppo nell'etimologia e in quelli che sono gli sviluppi del significato del termine dolore nella storia del nostro linguaggio, si può dire che il termine dolore è da sempre un enorme contenitore di significati, capaci di descrivere sia le componenti sensoriali che quelle motivazionali, affettive e cognitive di un'esperienza dolorosa.

## OBIETTIVI

Questa ricerca ha come obiettivo quello di analizzare le immagini che Dante Alighieri (Fig. 1) usa nell'*Inferno* della *Divina Commedia* per spiegare le differenti "esperienze dolorose" a cui sono sottoposti i dannati nelle loro pene come espressione dei molti significati della parola "dolore"; secondariamente, ci si propone di valutare la semantica del dolore nell'opera e, infine, se l'ordinamento delle pene sia in qualche modo assimilabile ad una scala di disabilità.

## MATERIALE E METODI

Per la descrizione delle pene come "immagine" delle parole del dolore ci siamo rifatti direttamente al testo della famosa versione della *Divina Com-*



Figura 1 - Dante Alighieri.



Figura 2 - Struttura dell'*Inferno* dantesco

media commentata da Eugenio Camerini e illustrata da Gustavo Doré (European Book-Milano) (4); il testo è servito anche per valutare la possibilità di poter interpretare la voragine infernale e il conseguente ordinamento delle pene come una possibile scala di disabilità (5, 6) (Fig. 2).

Per valutare la semantica del dolore nella *Divina Commedia* abbiamo considerato come riferimento i termini contenuti nella versione italiana di Giuseppina Maiani ed Ezio Sanavio (1985) del McGill Pain Questionnaire (7); naturalmente ci siamo riferiti solo a quelli legati ad una descrizione di una sofferenza vera e considerando l'aggettivo, il verbo o l'avverbio in tutte le sue forme; per esempio cercando "dolore spaventoso" elencheremo: "spaventate" - "spaventati" e le eventuali forme arcaiche, in questo caso "spaurati". Per valutare la presenza e calcolare la frequenza di ogni parola riferita al dolore, oltre ad un'attenta lettura dell'*Inferno* dantesco, ci siamo avvalsi di un programma presente su Internet all'indirizzo [www.Intratext.com](http://www.Intratext.com), capace di fare altrettanto e di indicare i relativi rimandi al testo.

## RISULTATI

### *Le immagini del dolore*

Nesso non ha ancora attraversato il fiume, che Dante e Virgilio s'inoltrano in un bosco orrido, privo



Figura 3 - La selva dei suicidi (4).

di sentieri, dalle fronde fosche e dai rami nodosi e contorti, irto di spini velenosi, peggiore delle boscaglie di Maremma, covo di fiere selvagge. L'atmosfera è innaturale, angosciosa; qui risiedono le Arpie, mostri dai visi umani e orrendi corpi di uccello, che lanciano grida spaventose: è il secondo girone. Virgilio invita Dante a prestare estrema attenzione, tanto sono incredibili le cose che vedrà. Dante intanto sente lamenti da ogni parte, ma non riesce a scoprire persona, per cui si arresta smarrito in un'atmosfera di sospesa tensione. Virgilio, fraintendendo il turbamento di Dante, lo invita a strappare una fronda: quando Dante, pur esitando, obbedisce, dal tronco escono parole e sangue: "perché mi schiante?" (Fig. 3).

La parola secca e decisa crea una sospensione in cui si esprime bene il contrasto tra il gesto di cogliere una fronda, insignificante per Dante, e lo strazio che l'anima imprigionata nel pruno esprime col suo grido. Rivela la lacerazione, lo "schianto" inumano in cui per il dannato il gesto di cogliere una fronda si traduce: lacerazione dolorosa in quanto ripetizione emblematica di un altro schianto, dell'altra lacerazione per cui l'anima è stata violentemente strappata dal corpo (siamo nella selva dei suicidi) e si è fissata eternamente nel gesto che la degrada, indegna per sempre di riavere le sue spoglie mortali. Ma "perché mi schiante" esprime anche, in maniera più semplicistica, slegata dalla storia della Commedia e dai contrappassi, anche un

tipo di dolore: il dolore lacerante, espresso e spiegato meravigliosamente con un esempio che nella Commedia diventa immagine immediatamente comprensibile; il dolore lacerante è come un ramo che si spezza, che la situazione, l'ambientazione e il pathos creato nell'opera fa diventare suggestivo e importante.

La Commedia è ricchissima di esempi del genere: la legge del contrappasso si sviluppa infatti anche su sensazioni dolorose che cambiano di volta in volta, che irrompono inattese aprendo dimensioni nuove di alta fantasia frammiste a schietta realtà. Il livello linguistico poi, dimesso e umile per facilitare la comunicazione (parlata volgare), fa tutto il resto.

Ma andiamo con ordine.

L'Inferno inizia proprio con una sensazione che troviamo spesso riferita al dolore: la paura. La selva è vasta e silenziosa, è oscura, deserta e solitaria, questi sono tutti epiteti sinonimici e pieni di paura per l'uomo che è venuto a trovarsi per quella "tenebrosa valle"; con l'irrompere poi delle tre fiere la paura si fa opprimente (il termine è ripetuto ben cinque volte in pochi versi) si dilata e coinvolge tutto: Dante si rivolge a Virgilio pregandolo di aiutarlo e salvarlo dalla bestia che gli "fa tremar le vene e i polsi".

Immediatamente ci imbattiamo nel dolore puntorio: gli ignavi, in una folla di anime "ignude" punte a sangue da mosconi e vespe, seguono un'inse-



Figura 4 - Paolo e Francesca (4).

gna che si muove velocemente in giro. Arriviamo al fiume Acheronte, dove altre anime si radunano vicino alla riva: lì Caronte, “battendo” chi indugia, le fa imbarcare. Di sensazioni dolorose con riferimento temporale, come battente e picchiante, troviamo altri esempi nella Commedia. Scendendo nel I Cerchio c’imbattiamo nell’oscurità fitta del Limbo, dove il pianto delle anime fatto di sospiri che appesantiscono l’atmosfera trasmette una severa malinconia. Il pianto è prodotto da un dolore solo spirituale che “affligge” i numerosi spiriti che non hanno peccato, ma, anche se hanno avuto meriti, sono dannati perché non hanno ricevuto il battesimo; si indaga in questo senso anche la sfera affettiva.

Nel II Cerchio troviamo le anime dei lussuriosi travolte dall’eterna bufera di vento che le trasporta per il Cerchio e quando arrivano di fronte alla “ruina” che ricorda loro l’eternità della condanna intensificano le grida lamentose, è il canto di Paolo e Francesca (Fig. 4): ci ricorda immediatamente da vicino due tipi di sensazioni dolorose, una di tipo schiettamente sensoriale del vento della bufera che avvolge le anime, l’altra più intima ci riporta al “tormento” che provoca il continuo rinnovarsi della consapevolezza della pena. Nel III Cerchio Dante si trova tra “nuovi tormenti e nuovi tormentati”, s’imbatte subito in Cerbero, il cane tricorporeo che “graffia, iscuoia e isquarta” i dannati sottoposti ad una pioggia fredda e maledetta, ad una “grandine

grossa, acqua tinta e neve” incessante che li sferza continuamente e dalla quale cercano invano di ripararsi. I livelli sensoriali di un dolore “che spacca”, “che strappa” e “che raschia” e in più quelli con un riferimento termico, in questo caso freddo, sono tutti presenti. Nel IV Cerchio troviamo poi le anime di coloro che mancarono di misura nello spendere, gli avari e i prodighi, costretti a rotolare pesanti massi per “forza di poppa”: sensazione immediata di “gravità”, e, a livello affettivo di tensione emotiva, di un dolore “stancante”.

I due poeti arrivano poi ad una fonte di acqua bollente che scarica le sue acque nella Palude Stigia dove sono immerse le anime corrucciate degli iracundi che si percuotono furiosamente: ancora una sensazione dolorosa con riferimento temporale, è il dolore “che picchia”. Oltrepassate le mura della città di Dite, ci troviamo in un angusto sentiero posto tra arche infuocate che racchiudono gli atei materialisti: ancora un riferimento termico “che brucia”. Sulla riva del Flagetonte, il fiume di sangue che circonda tutto il VII Cerchio, stanno i centauri

*“settando qual anima si svelle  
del sangue più che sua colpa sortille”*

lanciando saette alle anime che cercano di uscire dal sangue bollente: chiaro riferimento di sfera sensoriale di tipo spaziale, si tratta di un dolore “fulmineo”.

Poi il canto di Pier delle Vigne e della Selva dei suicidi, dove l'anima caduta nella selva germoglia:

*“surge in vermena e in pianta silvestra:  
l'Arpie pascendo poi de le sue foglie,  
fanno dolore e al dolor fenestra”.*

Due sensazioni dolorose diverse: una, della quale abbiamo già detto, ben riferibile al dolore lacerante (“perché mi schiante?”), l'altra al dolore “che strappa” (le Arpie che si nutrono delle foglie). Dal II Girone del VII Cerchio Dante e Virgilio scendono nel III Girone, in una landa sabbiosa e deserta popolata da una schiera di anime nude (quelle dei bestemmiatori, degli usurai e dei sodomiti) sottoposte ad una pioggia infuocata che li tormenta:

*“piovea di foco dilatate falde  
come di neve in Alpe senza vento”*

che surriscaldando la sabbia aumenta la sofferenza ed il dolore.

Dice Dante:

*“senza riposo mai era la tresca  
de le misere man, or quindi or quindi  
escotendo da sé l'arsura fresca”.*

Si rileva non solo la semplice sensazione di dolore “che scotta”, ma si può porre l'attenzione anche sull'effetto che deriva dall'essere sottoposti incessantemente ad un dolore di questo tipo; in questo senso, l'effetto della pioggia infuocata va oltre lo scontato dolore e produce un'agitazione continua nell'anima colpita che si dimena senza pace, diventa un dolore che disturba, continuo e insopportabile. E ancora, gli usurai seduti sotto la pioggia infuocata:

*“per li occhi fora scoppiava lor duolo:  
di qua, di là, soccorrien con le mani,  
quando a' vapori, e quando al caldo suolo.*

*Non altrimenti fan di state i cani,  
or col ceffo, or col piè, quando son morsi  
o da pulci o da mosche o da tafani.”*

In questa descrizione si perde completamente il riferimento termico del dolore e ci si concentra solo sull'effetto che produce: un “dolore fastidioso” o “disturbante” non potrebbe essere spiegato meglio. Nel fondo della I Bolgia la pena a cui sono sottoposti i ruffiani e i seduttori, che nudi sono crudelmente frustati e piagati nelle carni, ci riporta ad un dolore “vivo”. Gli adulatori (II Bolgia) sono invece immersi nello sterco umano, come la meretrice Taide:

*“che la si graffia con le unghie merdose  
e or s'accoscia e or in piedi stante”*

Il contrappasso è chiaro. La lode eccessiva dell'adulazione si risolve moralmente in degradazione dell'adulatore che finisce così tra i rifiuti umani, nella materia considerata più vile e stomachevole “col capo si di merda lordo”. In una valutazione di tipo affettivo-critica, potremmo identificarlo con un dolore disgustoso. Scesi nella III bolgia ci si imbatte nella pena dei simoniaci, che messi a capofitto in buche infuocate hanno le piante dei piedi arse da una fiamma che corre “dai calcagni alle punte”, i dannati manifestano la loro pena scaldando furiosamente: ancora un riferimento termico. Proseguendo tra le anime dannate, Dante si commuove quando si trova di fronte alla sorte degli indovini che col capo ruotato sul collo sono costretti a procedere a ritroso, in silenzio; la loro figura è così stravolta che

*“l'pianto delli occhi  
le natiche bagnava per lo fesso”*

La sensazione di pena trasmessa da questi versi ci arriva indirettamente dall'impegno diretto dell'emotività del Poeta che non riesce a trattenerne il pianto. Arriviamo nella V Bolgia dove i Barrattieri sono immersi nell'oscura e vischiosa pece bollente e, quando affiorano sulla superficie vengono uncinati dai raffi dei diavoli, i Malebranche:

*“poi l'addentar con più di cento raffi,  
... non altrimenti i cuoci a lor vassalli  
fanno attuffre in mezzo alla caldaia  
la carne con li uncin, perché son galli”.*

Alla sensazione “rovente” della pece si unisce un dolore da pressione puntoria che sa di pugnalata o meglio di dolore lancinante.

*“E Libicocco 'Troppo avem sofferto',  
disse e preseli 'l braccio col roncioglio  
si che, stracciando, ne portò un lacerto.”*

Scivolati, nel vero senso della parola, nella VI Bolgia, i due poeti si trovano tra le anime degli ipocriti che procedono intorno lentamente e faticosamente costretti sotto cappe simili a quelle dei monaci, dorate all'esterno e di piombo all'interno, coi cappucci calati sugli occhi: il senso di pesantezza e della fatica, “oh in eterno faticoso manto”, ci riporta ad un dolore gravoso e stancante al contempo. Nella VII Bolgia invece troviamo i ladri che corrono nudi in mezzo ad un pauroso groviglio di serpenti, con le mani avvinte dietro la schiena dai rettili

che sporgendo capo e coda davanti al corpo si anodano davanti al ventre dei dannati “fasciandoli” o “stringendoli”. Scendendo nell’VIII Bolgia troviamo i fraudolenti che sono avvolti da fiamme che li tormentano e li fanno vagare senza pace. Ancora un riferimento termico molto comune nelle pene infernali.

Successivamente, nella IX Bolgia s’incontrano i seminatori di discordie che sono continuamente tagliati dalla spada di un demone: il riferimento sensoriale è naturalmente chiaro e ci riconduce ad un dolore “che spacca”. Nella X Bolgia troviamo poi i falsari che avendo alterato la verità ora sono alterati nell’aspetto da malattie ripugnanti; tra questi i falsari di metalli coperti di lebbra e scabbia sono costretti a grattarsi continuamente e inutilmente per ridurre lo strazio. Se pensiamo ad un dolore irritante l’esempio è calzante. I traditori sono invece immersi nel ghiaccio fino alla faccia, lividi, battendo i denti per il gelo, con la faccia rivolta in giù in modo che le lacrime possano gocciolare esprimendo il dolore che le attanaglia. Quando Dante interPELLA due anime, queste voltano la faccia in su e il gelo ghiaccia immediatamente le lacrime sugli occhi di questi, serrandoli come una spranga di ferro che chiude due assi di legno. Esprime bene l’esperienza di un dolore “congelante” e, forse, per l’esempio utilizzato quello “accecante”. Incredibile a dirsi, ma Dante ci propone anche, in una suggestiva e tragica immagine, un esempio di dolore da costrizione, un dolore “che rode”: siamo nella zona Antenora del IX Cerchio, il poeta vede due dannati:

*“Noi eravam partiti già da ello,  
ch’io vidi due ghiacciati in una buca,  
si che l’un capo a l’altro era cappello.*

*E come l’pan per fame si manduca,  
così l’sovrano li denti a l’atro pose,  
là vè l’cervello s’aggiugne alla nuca.  
Non altrimenti Tideo si rose  
le tempie a Menalippo per disdegno,  
che quei faceva il teschio e l’altre cose.”*

Poi Lucifero:

*“...con sei occhi piangea e per tre menti  
gocciava l’pianto e sanguinosa bava.*

*Da ogni bocca dirompea co’denti  
Un peccatore a guisa di maciulla,  
si che tre ne faceva così dolenti.”*

Si rifà direttamente all’esperienza sensoriale con un dolore che stringe, schiaccia, lacera e strappa.

**Tabella** - Presenza e relativa frequenza dei descrittori del dolore nell’Inferno dantesco.

Gruppo (McGillPQ)	Descrittore del McGillPQ Sanavio e Maiani 1985	Descrittori dell’Inferno	Loro frequenza	Totale
<b>1° gruppo</b>	Tremolante	Tremante	1	5
		Tremare	1	
		Tremava	1	
		Tremavano	1	
		Tremasse	1	
	Vibrante	-	0	0
	Pulsante	-	0	0
	Che picchia	Picchia	1	3
		Percuote	1	
		Percotendo	1	
Battente	Abbatte	1	6	
	Batte	3		
	Battendosi	1		
	Batterò	1		
Martellante	Li martelli	1	1	
<b>2° gruppo</b>	Salta qua e là	-	0	0
	Fulmineo	Saettaron	1	4
		Saetta	2	
		Saetti	1	
Come una molla che scatta	-	0	0	
<b>3° gruppo</b>	Punge come uno spillo	Punge	1	4
		Pungi	1	
		Punger	1	
		Pungenti	1	
	Buca come un ago	-	-	-
	Buca come un chiodo	Uncina	1	1
È come una pugnalata	-	0	0	
Lancinante	Arruncigliò	1	1	
<b>4° gruppo</b>	Tagliente come una lametta	Incida	1	1
	Tagliente come un coltello	Tagliava	2	2
	Lacerante	Addentar	1	5
		Addentò	1	
Dirompea		1		
Maciulla		1		
Troncandosi co’denti		1		
<b>5° gruppo</b>	Forte come un pizzicotto	-	0	0
	Stringe	Strigne	1	3
		Stringete	1	
		Strozza	1	
	Come un crampo	-	0	0
	Rode	Rose	1	1
Schiacciante	-	0	0	

Gruppo (McGillPQ)	Descrittore del McGillPQ Sanavio e Maiani 1985	Descrittori dell'Inferno	Loro frequenza	Totale
<b>6° gruppo</b>	Stira	-	0	0
	Tira	Tira Tirando	1 1	2
	Contorce	Si storce	1	1
<b>7° gruppo</b>	Caldo	Calda	1	
		Calde	1	
		Caldi	1	3
	Scotta	Bolliti	1	1
	Brucia	Ardi Ardere	1 1	2
Rovente	Rovente	1	1	
<b>8° gruppo</b>	Dà formicolio	-	0	0
	Pizzica e irrita	-	0	0
	Vivo	Flagellò	1	
		Scuoi	1	
		Sferzati	1	3
Acuto	-	0	0	
<b>9° gruppo</b>	Sordo	Sorde	1	1
	Dà indolenzimento	-	0	0
	Fa male	Far male	1	1
	Dà sofferenza	Sofferta	1	1
	Gravoso	Che Grava	1	1
<b>10° gruppo</b>	Sensibile al tocco	-	0	0
	Teso	-	0	0
	Raschia	Graffia	2	
		Graffi	1	
		Graffiar	1	
Graffiati		1	5	
Spezza	Spezzate	1		
	Squarcia	1	2	
<b>11° gruppo</b>	Stancante	Stanca	2	
		Affannata	1	
		Affannate	1	
		Affanno	1	
		Affatica	2	
		Mi fiacco	1	
		Fiacca	1	9
Spossante	-	0	0	
<b>12° gruppo</b>	Nauseante	-	0	0
	Soffocante	-	0	0
<b>13° gruppo</b>	Allarmante	Turbar	1	1
	Spaventoso	Spaventato	1	
		Spaventati	1	
		Spaurato	1	
		Paura	30	
		Pauroso	1	34
Terrificante	-	0	0	

Gruppo (McGillPQ)	Descrittore del McGillPQ Sanavio e Maiani 1985	Descrittori dell'Inferno	Loro frequenza	Totale
<b>14° gruppo</b>	Affligge	Afflitto	1	
		Angoscia	1	
		Mi fanno tristo	1	
		Trestizia	1	
		mi confuse	1	4
	Prostrante	-	0	0
	Crudele	Crudel	1	
		Crudele	4	
		Crudeli	2	
		Crudelmente	2	
Malvagia		1		
Spietate	1	11		
Feroce	Feroce	2		
	Feroci	1	3	
Mortale	Mortale	1	1	
<b>15° gruppo</b>	Grave	Grave	4	4
	Accecante	-	0	0
<b>16° gruppo</b>	Noioso	Noia	2	2
	Disturbante	Fastidiosi (vermi)	1	
		Fastidioso	1	2
	Penoso	Molesta	1	
		Pene	2	3
Intenso	-	0	0	
Insopportabile	-	0	0	
<b>17° gruppo</b>	Si propaga	-	0	0
	Si diffonde a raggiera	-	0	0
	Penetrante	-	0	0
	Perforante	Forata	1	1
<b>18° gruppo</b>	Fasciante	Avvolse	1	
		Avvolti	2	
		Fasce	1	
		Fascia	2	
		Ravvolta	1	7
	Intorpidito	-	0	0
	Tirante	-	0	0
Strizza	Stringe	1		
	Stringete	1		
	Strinse	1		
	Avvinghia	1		
	Avvicchiò	1	5	
Strappa	-	0	0	
<b>19° gruppo</b>	Fresco	-	0	0
	Freddo	Fredda	2	
		Freddi	1	
		Fredde	4	
		Freddura	3	10
	Congelante	Ghiaccia	4	
		Ghiacciati	2	
		Aggelare	1	
		Gelate	1	
Gelo		1	9	

Gruppo (McGillPQ)	Descrittore del McGillPQ Sanavio e Maiani 1985	Descrittori dell'Inferno	Loro frequenza	Totale	
20° gruppo	Seccante	Fastidiosa (pena)	1	1	
	Disgustoso	Amara	1	1	
	Tormentoso	Strazio	Tormenti	4	13
			Tormento	2	
			Tormentati	4	
			Tormentarlo	1	
			Tormentarlo	2	
	Terribile	Terribile	Terribile	1	2
			Terribilmente	1	
	Torturante	-		0	0

### L'ordine delle pene come indice di disabilità

Considerando l'Inferno nel suo insieme, dalla sua organizzazione generale appare subito evidente un contrasto che si sviluppa progressivamente con la storia. Lucifero, ribellandosi a Dio fu precipitato dal cielo e conficcato al centro della terra; si formò così un'immensa voragine in forma di cono rovesciato il cui vertice è il centro della terra. Dalla selva oscura scendendo all'interno della voragine infernale s'incontrano il vestibolo, il fiume Acheronte e poi i nove cerchi. Nel suo cammino, girone dopo girone, Dante incontra le anime dei dannati fino a raggiungere le paludi ghiacciate del Cocito e il mostro infernale. L'ordinamento delle pene, come ci spiega Virgilio nel canto XI, dipende dall'Etica Nicomachea di Aristotele e prefigura una gerarchia

del male basata sulla ragione: i peccatori più vicini a Dio posti nei primi e più vasti gironi sono gli incontinenti quelli che hanno fatto minor uso della ragione nel peccare; seguono i nolenti che sono stati accecati dalla passione anche se sono ad un livello di intelligenza maggiore dei primi; gli ultimi sono i fraudolenti e i traditori che hanno sapientemente voluto e realizzato il male. In un primo tempo la situazione è tragica: il motivo è la passione, e la vita delle anime si manifesta in tutta la sua violenza, siamo in presenza di forze colossali: sono i canti di Paolo e Francesca, di Pier delle Vigne e di Capaneo. Ed ora quale contrasto: il mondo dei fraudolenti. La passione si tramuta in vizio, il carattere diventa abitudine e la forza malizia. Nel vizioso l'anima è sonnolenta, il vizio si accompagna alla bassezza e alla fiacchezza dell'anima.

Ai grandi caratteri dei personaggi dell'alto Inferno che hanno come loro strumento la forza, che sono impetuosi fino all'imprudenza e semplici fino alla credulità, si contrappongono gli animi fiacchi che vivono nella malizia che hanno in comune, della loro impotenza, che assaltano alle spalle e non osano guardare in viso. Tutto cambia. Ai cerchi della città di Dite, succedono le Malebolgie dove la natura appare sfigurata e in dissoluzione: ci sono ripe scoscese, valloni paludosi dove le acque finora impetuose e correnti ristagnano e si putrefanno. Al demone mitologico iroso e appassionato succede un diavolo cornuto e grottesco. Al vivo movimento delle bufere, delle grandini e delle



Figura 5 - Il gigante Fialte (4)

fiamme succede la materia in decomposizione. All'agitazione continua delle anime punte dagli sciame d'api o colpite implacabilmente dalle piogge gelide o roventi, si contrappongono i dannati fitti nel ghiaccio del Cocito. Il movimento si estingue a poco a poco, la vita si va piano piano pietrificando, finché cessa in tutto, persino la lacrima, le parole e il moto: il gigante Fialte (Fig. 5), che tentò la scalata dell'Olimpo, è immobilizzato da potenti catene.

Tuttavia l'immagine più schietta di questo mondo cristallizzato è il teschio dell'arcivescovo Ruggeri inanimato e immobile sotto i denti del Conte Ugolino.

## DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Dante nell'Inferno propone una classificazione del dolore basata sull'esperienza dolorosa: la pena diventa stimolo doloroso e la reazione dell'anima dannata si trasforma in vera esperienza, vissuta in maniera diversa a seconda dello stimolo a cui i dannati si trovano ad essere sottoposti. E non solo. Con le immagini che ci offre, Dante non sembra indagare solo la sfera sensoriale, come sarebbe scontato trattandosi di pene infernali: anime colpite, trafitte, bruciate, congelate, lacerate e così via, ma, presentandoci le anime di personaggi importanti, le loro passioni e il contrappasso al quale sono soggette per l'eternità, descrive anche quello che la pena produce su di loro, sembra indagarne la sfera affettiva e critica; da qui lo strazio e il fastidio per la pena, e le anime che afflitte e stanche girano in eterno.

Tutto questo molti secoli prima che fossero condotti studi tendenti a specificare le dimensioni dell'esperienza dolorosa e che avrebbero tentato di inquadrare il dolore non solo dal punto di vista quantitativo ma, e soprattutto, qualitativo. Ricordiamo, per dovere di cronaca, l'analisi qualitativa di Edward Bradford Titchener che aveva individuato 4 diverse categorie qualitative del dolore: puntura, dolore netto, fugace e dolenza. Successivamente Karl M. Dallenbach aveva messo insieme un elenco di 44 parole descrittive le qualità del dolore e le aveva classificate in 5 gruppi caratterizzanti la dimensione temporale, la distribuzione spaziale, la fusione o l'integrazione con la sensazione di pressione, la "coloritura" affettiva e gli attributi puramente qualitativi; Ronald Melzack e Warren S. Torgerson, poi, partendo da questi studi e dalla letteratura clinica sul dolore sono poi giunti ad un elenco definitivo di 78 descrittori illustranti i differenti e possibili aspetti dell'esperienza dolorosa. Dalla nostra ricerca è emerso che ben 46 dei 78 termini riportati nel MGPQ sono presenti, se pur in differenti forme, nei versi dell'Inferno dantesco (10 su 15, se pensiamo a quelli elencati nella Short Form McGill Pain Questionnaire-SF-MPQ, o 13 dei 23 del Questionario Semantico Reumatologico - QSR) (7-9); gli stessi Gruppi in cui il MGPQ è suddiviso sono tutti rappresentati eccetto il XII (che identifica nel MGPQ le qualità autonome del dolore): di questi il più rappresentato è il XIII che indaga, nella sfera affettiva, sensazioni inerenti la "paura" (allarmante-spaventoso-terrificante). Sono ben rappresentati anche il XIV (affligge-prostrante-crucele-feroce-mortale), il XIX (fresco-freddo-congelante) e il XX (seccante-disgustoso-tormenten-

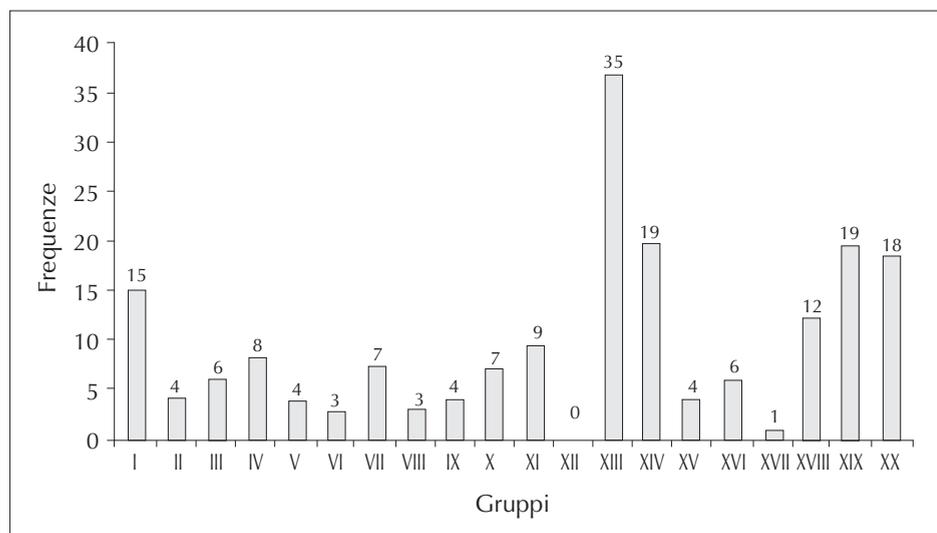
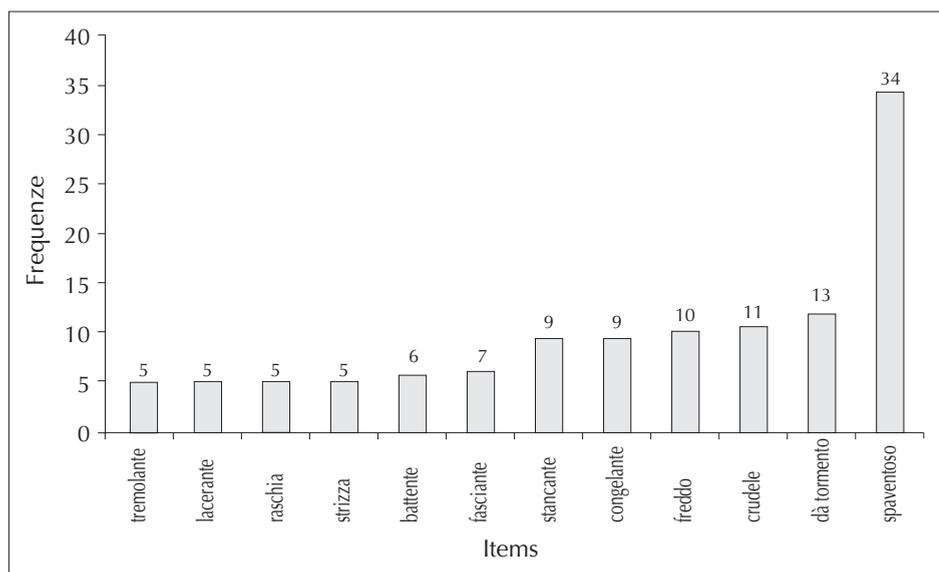


Grafico I - Frequenze calcolate per Gruppi.



**Grafico II** - Items con frequenza uguale o superiore a 5.

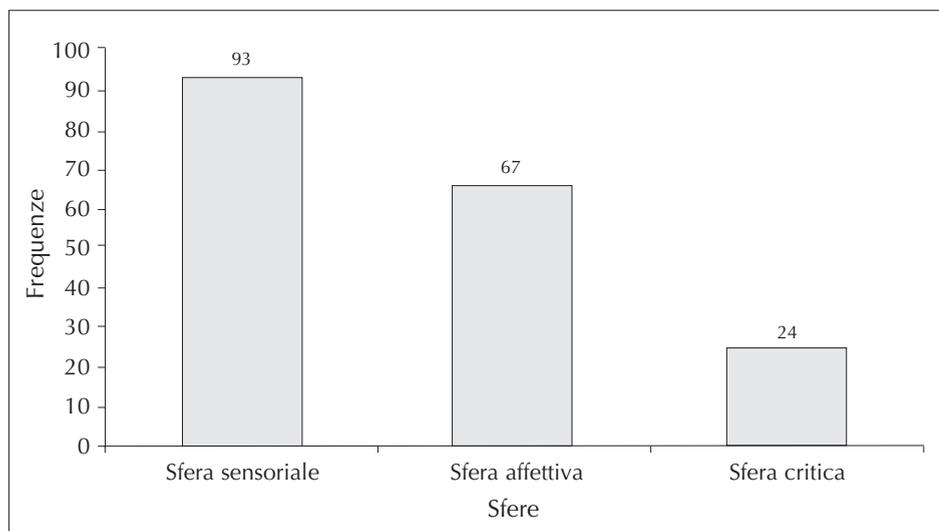
toso-terribile-torturante), a conferma della grande attenzione che Dante ha speso nel descrivere non solo semplici esperienze sensoriali, ma anche il coinvolgimento personale indotto dalle pene (Grafico I e Grafico II). Nel complesso, anche se gli items più utilizzati sono quelli riferiti ad un dolore spaventoso, che dà tormento e crudele, è tuttavia, com'è del resto logico pensare, la terminologia riferita alla sfera sensoriale la più rappresentata. (Grafico III).

La progressiva mancanza di moto che poi si sviluppa cerchio dopo cerchio, e che annienta l'agitazione delle schiere di dannati che corrono dietro ad un'insegna vuota, incatenandola, come il gigante Fialte, a imponenti catene o fissandola per sempre nel ghiaccio Cocito, (la relativamente alta frequen-

za della terminologia riferita alla sensazione termica di freddo e soprattutto "freddo" e "congelante" a dispetto delle fiamme infernali - Grafico II), ci ricorda un po' quello che accade nell'"Inferno" delle "malattie progressivamente invalidanti" sia dal punto di vista fisico che psicologico; come accade d'altro canto in molte malattie reumatiche.

La voragine infernale, così come la descrive Dante, allora si trasforma, e diventa una immensa scala di valutazione, indagando, con tutti i suoi descrittori del dolore, gradi progressivi di disabilità. La descrizione che il Poeta ci offre è così precisa e completa che potremmo chiedere al paziente in quale girone infernale si porrebbe, per capire immediatamente quali siano le sue vere pene.

Letta in questo senso, allora, la scritta sulla porta



**Grafico III** - Frequenze calcolate per Sfere.

infernale che introduce Dante in quel mondo inaccessibile di “genti dolorose che hanno perso il ben de l'intelletto”, diventa il titolo di una precisa, e incredibilmente attuale, classificazione di sensazioni dolorose, mirabilmente spiegate con esempi semplici e al contempo suggestivi che diventano, di volta in volta, immagine.

*“Per me si va ne la città dolente  
per me si va nell'eterno dolore  
per me si va ne la perdita gente...”*

## IN FINE

Pensando ai difetti che certamente non mancano in questo lavoro, soprattutto di interpretazione a volte forse troppo piegata ai nostri scopi, ripeteremo, per finire, le parole del poeta chiedendogli perdono per aver osato “*parvis componere magna*”:

*“ma chi pensasse il ponderoso tema  
e l'omero mortal che se ne carica,  
nol biasmerebbe se sott'esso trema.”*

### RIASSUNTO

**Obiettivi:** Questo studio ha come obiettivi quello di analizzare le immagini che Dante Alighieri usa nell'Inferno della Divina Commedia per spiegare le “esperienze dolorose” a cui sono sottoposti i dannati nelle loro pene come espressione dei molti significati della parola “dolore”; secondariamente, analizzare la semantica del dolore nell'opera; e infine, valutare se l'ordinamento delle pene nell'Inferno dantesco sia in qualche modo assimilabile ad una scala di disabilità.

**Metodi:** Attenta analisi del testo della Divina Commedia; il testo è servito anche per valutare la possibilità di poter interpretare l'ordinamento delle pene come una possibile scala di disabilità. Per la valutazione della semantica del dolore nella Divina Commedia sono stati considerati come riferimento i descrittori del dolore contenuti nella versione italiana del McGill Pain Questionnaire (MGPQ) di Maiani e Sanavio in tutte le loro espressioni, comprese le eventuali forme arcaiche del termine considerato.

**Risultati e Conclusioni:** Dante nell'Inferno propone una classificazione del dolore basata sull'esperienza dolorosa; con le immagini che ci offre, Dante non sembra indagare solo la sfera sensoriale, ma, presentandoci le anime dei tanti personaggi, descrive anche quello che la pena produce su di loro, sembra indagarne cioè anche la sfera affettiva e critica. Dalla nostra ricerca è emerso che ben 46 dei 78 termini riportati nel MGPQ sono presenti, se pur in differenti forme, nei versi dell'Inferno dantesco; gli stessi Gruppi in cui il MGPQ è suddiviso sono tutti rappresentati eccetto il XII; di questi i più rappresentati sono il XIII (che indaga, nella sfera affettiva, sensazioni inerenti la “paura”), il XIV, il XIX e il XX, a conferma della grande attenzione che Dante ha speso nel descrivere non solo semplici esperienze sensoriali, ma anche il coinvolgimento personale indotto dalle pene. Nel complesso è la terminologia riferita alla sfera sensoriale la più rappresentata. La progressiva mancanza di moto poi, che si sviluppa cerchio dopo cerchio, ci riporta a quello che accade nelle “malattie progressivamente invalidanti” sia dal punto di vista fisico che psicologico. Tutto questo molti secoli prima che fossero condotti studi tendenti a specificare le dimensioni dell'esperienza dolorosa e che avrebbero tentato di inquadrare il dolore non solo dal punto di vista quantitativo ma, e soprattutto, qualitativo.

**Parole chiave** - Dante, Inferno, McGill Pain Questionnaire.

**Key words** - Dante, Inferno, McGill Pain Questionnaire.

### BIBLIOGRAFIA

- Melzack R. The McGill Pain Questionnaire: major properties and scoring methods. *Pain* 1975; 1 :85-92.
- Dubuisson D, Melzack R. Classification of clinical pain description by multiple group discriminant analysis. *Exp Neurol* 1976; 51: 480-7.
- Bianchi R, Lelli O. Dizionario Illustrato della Lingua Latina. Dizionari Le Monnier, Firenze 1984.
- Dante Alighieri. La Divina Commedia - Commento di Eugenio Camerini - Illustrata da Gustavo Doré. European Book - Milano 1993; Inferno: 7-139.
- Ranza R, Marchesoni A, Calori G, Bianchi G, Braga M, Canizza S, et al. The Italian version of the functional disability index of the health Assessment Questionnaire. A reliable instrument for multicenter studies on rheumatoid arthritis. *Clin Exp Rheumatol* 1993; 11: 123-8.
- Salaffi F, Carrotti M, Cervini C. Health Assessment Questionnaire: la versione italiana di uno strumento di valutazione della qualità della vita nel paziente con artrite reumatoide. *Adria Med* 1997; 19: 5-11.
- Maiani G, Sanavio E. Semantics of pain in Italy: the Italian version of the McGill Pain Questionnaire. *Pain* 1985; 22: 399-405.
- Melzack R. The short-form McGill Pain Questionnaire. *Pain* 1987; 30: 191-7.
- Salaffi F, Nollì M, Cavalieri F, Ferraccioli GF. Il questionario semantico reumatologico (QSR). Analisi della validità di costruito e delle variabili intrinseche: confronto con il questionario di Melzack. *Il Reumatologo* 1990; 4: 146-52.